

14.01.2024, Bosco Chiesanuova

Caro clan Petits Flambeaux,

sono le 21.30 e volevo andare a letto e scrivere la lettera domani mattina appena sveglio, ma qualcosa ha fatto rumore fuori e me la sto facendo sotto. Quindi per distrarmi ho iniziato a scrivere. Non so bene da cosa iniziare né come concludere ma so che nel mezzo ci voglio mettere voi, voi tutti che sarete presenti alla mia partenza. Per un motivo o per l'altro avete avuto un peso nella mia crescita come scout e come persona. A dir la verità queste due parti di me sono state divise per un bel pezzo. C'era "Pietro" e c'era "Pietro scout".

Avrei tanto voluto avere negli anni una raccolta di regole non scritte per potermi aiutare ad affrontare tutto in maniera più tranquilla ed efficace. Ho deciso così di lasciare per i postumi un vero e proprio vademecum. [versione estesa della lettera]

Dopo ormai 10 anni il mio percorso è giunto ad una svolta decisiva che mi ha visto dover prendere una decisione importante e capire quale sia la parte di me più importante. Sono qui, perciò logicamente la scelta è quella della partenza. Vi devo ringraziare tutti per avere contribuito a far diventare "Pietro scout" parte integrante di me. Un viaggio dove sto ancora scoprendo me stesso e cercando un obiettivo chiaro e definito da inseguire, ma dove ci sono punti saldi con i quali aiutarmi a delineare la mia strada.

Grazie mille a tutti i capi che mi hanno sempre accompagnato in ogni tappa del mio percorso. Ethan per essere diventato oltre che capo anche amico. A Martina per aver portato la passione e la dedizione che tanto mi hanno ispirato. A Zeno per avermi aiutato a raggiungere l'America e il Jamboree. A tutti gli altri capi qui presenti, che siano stati più o meno sul mio percorso, per trasmettere i valori dello scoutismo ai più giovani.

Un grazie speciale alla mia famiglia e in particolare a mamma Claudia, che mi avete sempre accompagnato, spesso fisicamente, nell'essere uno scout a tutti gli effetti. Ai miei due grandi pilastri. Luca e Davide. Grazie di cuore per essere dei fratelli di vita. A tutti i membri del clan, grazie di cuore per la comunità che si è creata negli anni e che sono convinto resterà nel cuore. Non perdiamoci di vista. Ai miei amici non scout che hanno sopportato le assenze e a volte supportato le nostre iniziative. Ai butei del jamboree, che insieme a me portano un tesoro immenso da diffondere come veri ambassador. Al noviziato grazie per essere nuove reclute di questo piccolo clan. Vi auguro grandi progetti e grandi risultati. Grazie a tutti quelli che ho incontrato sulla strada. Non vi ho dimenticati, solo che ho fatto la versione corta della lettera e ho tagliato qua e là.

A tutti quanti, buona strada. Che la scintilla dello scoutismo dia vita in voi il fuoco per cambiare il mondo insieme.

Il vostro,

Sir Pietro Leonard Laws

14.01.2024, Bosco Chiesanuova

Caro clan Petits Flambeaux,

sono le 21.30 e volevo andare a letto e scrivere la lettera domani mattina appena sveglio, ma qualcosa ha fatto rumore fuori e me la sto facendo sotto. Quindi per distrarmi ho iniziato a scrivere. Non so bene da cosa iniziare né come concludere ma so che nel mezzo ci voglio mettere voi, voi tutti che sarete presenti alla mia partenza. Per un motivo o per l'altro avete avuto un peso nella mia crescita come scout e come persona. A dir la verità queste due parti di me sono state divise per un bel pezzo. C'era Pietro e c'era Pietro scout.

Avrei tanto voluto avere negli anni una raccolta di regole non scritte per potermi aiutare ad affrontare tutto in maniera più tranquilla ed efficace. Ho deciso così di lasciare per i postumi un vero e proprio vademecum.

MANUALE DI SOPRAVVIVENZA IN UN GRUPPO SCOUT

(poco attendibile e da fonte molto dubbia)

Avvertenze prima dell'uso:

Non replicate nessuna delle azioni riproposte di seguito. Sono state eseguite da un professionista dell'idiozia e della deficienza. Prima di applicare qualsiasi perla di saggezza rileggetela almeno 12 volte.

Grazie

Nozione 1: non è pensabile per un primino giocare a Roverino in maniera sicura. Evitare ogni contatto con avversari e compagni di squadra per le prime 5 partite. Poi piano piano far più parte attiva del gioco. Assolutamente non stare a bordo campo a far nulla.

I primi anni sono stati gli anni della scoperta. Nel reparto, nella squadriglia dei cocco, con la fiamma. Il più piccino di tutti. Mi soffermerei un attimo sul fatto "squadriglia cocco". Ecco, chi può intendere intenda. Cosa dico dai, sono stati anni divertenti e un cataclisma di cose nuove da imparare per poter sopravvivere. Tra cui che in questo mondo bisogna buttarsi, ma per il primo periodo rimanere umili e osservare. Che siano nemici o amici. Sì. Meglio così. Fai quello che ti dicono sostanzialmente. Obbedisci senza farti domande. Non è ora il momento.

Per spiegare meglio l'origine della nozione. Prima partita della mia vita mi ricordo un Samuele Signori che decide che sono il compagno di squadra più libero e nella posizione più favorevole per andare a segnare e, come giusto che sia, lancia il roverino verso di me all'altezza e velocità giusta...perché io lo manchi con entrambe le mani e mi becchi un missile terra-aria in piena faccia. Trauma. Vi do uno spoiler. Si sopravvive anche a questo.

Nozione 2: il guidone (o alpestock) tra le mani non è sempre un pro. Non aver fretta di saltare i passaggi e goditi la crescita progressiva.

Da più piccolo del reparto a più piccolo capo...nella storia del gruppo penso. Tutto così veloce. Dei miei cinque anni di reparto quattro li ho fatti tenendo un bastone in mano, con il terrore di perderlo o farlo cadere. Leggenda narra che mi sia autodefinito "ragazza madre" tanto mi sentissi fuori luogo. Da grandi poteri derivano grandi responsabilità. Per questo dico godetevi la crescita. Avere pesi sulle spalle fin da subito toglie un po' della leggerezza con cui vivi le esperienze. Aspetti positivi: avere sempre uno "strumento rieducativo" per squadriglieri disturbanti e un appoggio in più per le prime parti di camminata. Poi è solo pesante.

Nozione 3: evitate ogni tipo di contatto con genitori degli elementi del gruppo. Meno avete interazioni con loro meglio è.

I motivi sono molteplici ma nella mia esperienza ho appreso che, se due genitori ti approcciano con fare minaccioso, prendi e scappa. Sì beh era impossibile che...nono. Niente nomi o cognomi per rispettare la privacy. Anche perché poi se viene pubblicato sono guai. Ne abbiamo avuti abbastanza. Se non fosse stato per qualche santo capo, io oggi farei parte della legge scout del gruppo come contorno alle scritte.

Ecco quindi tornando a noi. Se qualcuno vi urta, non vi ascolta, usufruisce e si lamenta della fatica e dell'operato altrui, sorridete e annuite. Poi in segreto parlate con i capi. Sono serio.

Nozione 4: qualsiasi grande evento che vi si propone, anche se sembra impossibile accederci o non trovate nemmeno una motivazione valida per rischiare, buttatevi.

A me si è proposto di fronte il Jamboree e non ne ero molto convinto all'inizio. Non avevo capito cos'era realmente. L'esperienza che più mi ha segnato come scout e come persona. Per chi non lo sapesse, 45.000 scout da tutto il mondo in una riserva naturale di 40 km² in West Virginia (USA), riempita di attività assurde e incredibili. Spero che i numeri diano l'idea della dimensione dell'evento. Le parole non descriveranno mai la magia che è successa dentro. Ricordatevi però di mettere foto belle del Jamboree sul sito, perché altrimenti gli altri non capiscono. Ricordatevi anche di non perdere il passaporto. Dico per dire eh.

Nozione 6: se riuscite a cambiare e vivere bene il clan, sarete pronti a cambiare il mondo.

Entrare in clan è catapultarsi in tutt'altra università. Non è più gioco. O meglio, c'è del gioco ma utile sempre per raggiungere obiettivi. Ci sono tante cose che cambiano ma la cosa più importante è il servizio. Penso che qui scout e persona o diventano un tutt'uno, o si può anche venire a patti con la propria coscienza che non è il caso di continuare. Onesto e crudo. Forse troppo estremo. Se non si riesce a seguire lo stile scout anche al di fuori delle riunioni, in clan non funziona. Ci sono stati determinati momenti dove, ad esempio, ho capito che il servizio è la cosa più sottovalutata ma arricchente di tutte. Per entrambi le parti. Route Calabria 2022. Casa Gully. Una casa che aiuta persone con diverse difficoltà, più legate alla testa che al corpo. Però mi sono affezionato ad un ragazzo, Giuseppe, che adorava una canzone tanto dolce quanto poetica: "La porsa". La cosa è iniziata con un duetto io e Buffo con Beppe che

piano piano impara le parole. Poi mi chiede di scrivergli la canzone e di impararla a suonare. Non ho mai visto tanta gioia in una persona per una cosa così semplice. Ci siamo trovati tutti quanti, ma dico tutti clan e ragazzi di casa Gully a cantare insieme aa squarciagola un testo che è stato scritto per dir due scemate in croce.

Dico che potete cambiare il mondo perché una volta che vedete quanto le piccole cose fanno la differenza per gli altri e per voi, ne diventate dipendenti. Se lo fate con i vostri amici, ancora meglio. Perciò:

Nozione 7: fidati dei tuoi compagni di viaggio. Apprezzali, insultali, parla, ascolta...alla fine del giorno però lavorare di squadra è ciò che divide il dire dal fare.

Le persone che vanno e vengono dal mondo scout in cui viviamo saranno centinaia. Quelle che restano qualche decina. Quelle che contano una dozzina. Quelle che fanno davvero la differenza le puoi contare. Solo il fatto che le persone si presentino a Bosco Chiesanuova di domenica mattina con il freddo che fa, a meno che non siano qui solo per il rinfresco, fa capire che ci tengono. Vi racconto una scena.

Triduo pasquale. Clan Vr 8 e clan bolognese. Smontiamo le tende. Ci hanno derubati il giorno prima. Siamo stanchi. Siamo in sette. Tre maschi e tre femmine. Sette persone si improvvisano di regredire allo stato di primati in mezzo a gente che abbiamo conosciuto un paio di giorni prima. Con persone normali non succede questo. Si beh, siamo anormali nel senso che manca qualche neurone. Però io mi sono follemente innamorato di quella scimmietta in ciascuno. Ma come questo ci sono stati mille altri momenti dove l'unione del gruppo si è fatta incredibilmente vivida.

Visto che ci siamo e parliamo di persone importanti, i ringraziamenti.

Inizio con il capo alpha, [grande colpo di scena] mamma Claudia. Per avermi proposto questo mondo e avermi accompagnato in ogni senso in ciascuna delle tappe. Anche se sei una rompiscataole di prima categorie, lo hai sempre fatto per il mio bene. Grazie.

Ringrazio ogni singolo capo che ho avuto perché mi avete dato tutti qualcosa che porto dentro.

In particolare, Ethan, che sei sempre stato una figura di riferimento sicura e autoritaria. Almeno fino a quando non sono diventato alto come te. No no scherzo fai ancora paura quando non ti va qualcosa. Come per me, sii ancora un reminder dei valori dello scoutismo, facendoti martire per lo stile. Sia come capo che come amico.

Martina Cugina Scout, per essere sempre stata piena di passione e di impegno che tanto ispirano. Hai sempre la parola giusta per incoraggiare nel portare avanti un progetto, per bastonare se si sta tirando indietro. Hai sempre saputo fare le domande giuste al momento giusto per quello che riguarda la vita personale.

Zeno, per avermi portato in America ti sono debitore a vita. Hai insistito tanto e ci hai messo tempo e cuore per farmi affrontare quelle 12 ore di viaggio con lo spirito giusto. Per il tuo essere sempre lì quando serve e

Dopo ormai 10 anni il mio percorso è giunto ad una svolta decisiva che mi ha visto dover prendere una decisione importante e capire quale sia la parte di me più importante. Sono qui, perciò logicamente la scelta è quella della partenza. Vi devo ringraziare tutti per avere contribuito a far diventare "Pietro scout" parte integrante di me. Un viaggio dove sto ancora scoprendo me stesso e cercando un obiettivo chiaro e definito da inseguire, ma dove ci sono

Grazie di cuore ai miei due grandi pilastri. Luca e Davide. Grazie di cuore per essere dei fratelli di vita. A tutti i membri del clan, grazie di cuore per la comunità che si è creata negli anni e che sono convinto resterà nel cuore. Non perdiamoci di vista. Ai miei amici non scout che hanno sopportato le assenze e a volte supportato le nostre iniziative. Ai butei del jamboree, che insieme a me portano un tesoro immenso da diffondere come veri ambassador. Al noviziato grazie per essere nuove reclute di questo piccolo clan. Vi auguro grandi progetti e grandi risultati. Grazie a tutti quelli che ho incontrato sulla strada. Non vi ho dimenticati, solo che ho fatto la versione corta della lettera e ho tagliato qua e là. Quindi tirando le fila e lasciando i singoli ringraziamenti a Pietro del futuro.

A tutti quanti, buona strada. Che la scintilla dello scoutismo dia vita in voi il fuoco per cambiare il mondo insieme.

Il vostro,

Sir Pietro Leonard Laws